

BELLEZZA, TRADIZIONE E CULTURA: OCRIM FESTEGGIA 80 ANNI DI ATTIVITA' CON UN GRANDE EVENTO A TORINO

«L'italianità è una scelta quotidiana»

Alberto Antolini: «Questa città ha dato il via al Made in Italy. Un punto di partenza al quale ispirarci»

dall'invitato Stefano Frati

«Oggi si parla spesso di italianità. È una parola che richiama bellezza, tradizione, cultura. In Ocrim la usiamo spesso con convinzione e responsabilità. Mai con leggerezza. Per noi italianità non è uno slogan, è una scelta quotidiana. È il risultato di un impegno coerente e concreto che portiamo avanti da anni: produrre quasi tutto all'interno delle nostre sedi di Cremona; con l'ambizione, molto prossima alla realtà, di arrivare al cento per cento di produzione interna».

Da queste parole, venerdì scorso, si sono sviluppate le riflessioni dell'amministratore delegato di Ocrim, Alberto Antolini, la prima testimonianza ascoltata durante l'edizione 2025 di "Grano, farina e...", tre giorni di incontri che sono coincisi con l'ottantesimo anniversario dell'azienda di via Maszarotti. La platea di quest'anno è

stata ospitata nell'auditorium del Mauto, il museo dell'auto di Torino. «Il nostro lungo percorso - così principia Antolini - ha contribuito ad allargare il concetto del Made in Italy in tutto il mondo. Desidero raccontarvi la nostra storia, senza soffermarmi sui successi, come talvolta si è soliti fare tramite attraverso inutili intenti autocelebrativi. Nel 2007, dopo aver esposto le mie perplessità, mi sono messo in gioco affinché ciò che allora sembrava

E NEL 2026...

L'evento tornerà Cremona e si svolgerà nell'area di via Milano

un'avventura - la rilettura e il riallineamento industriale dell'azienda cremonese - prendesse forma e si consolidasse. Il motto che mi ispirò allora fu "anche questo passerà, frase che mi guidò suggerendomi di bilanciare i momenti di delusione con quelli di euforia». Dopo aver tratteggiato i meriti di due visioni imprenditoriali di spicco, quelle di Enrico Mattei e Sergio Marchionne, l'ingegnere romagnolo spiega i motivi della propria scelta: perché Torino? Risposta: «Questa città, sede delle Fiat, ha dato il via al Made in Italy. In questo leggo una similitudine: dopo il 1945 è accaduto ciò che oggi vediamo attraverso i flussi migratori. Cambiano gli attori ma il principio è lo stesso: nel dopoguerra le maestranze dei sud si sono trasferite verso questa città, un fenomeno che interpretiamo come un punto di partenza al quale ispirarci. È uno snodo di passaggio fondamentale, in grado di raccontarci lo sviluppo industriale e tecnologico del Paese».

Passato, presente e futuro: l'In-



Il logo per l'80° di Ocrim e il presidente Sergio Antolini con la d.r.s.s.a Maria Carla Preta

telligenza Artificiale e le tecnologie informatiche rappresentano la prossima tappa di Ocrim. Il video proiettato durante la mattinata di sabato, invece, ricostruisce lo spirito e l'anima dell'azienda. Le immagini storiche si srotolano sul grande schermo mentre l'evoluzione della ex Officina Cremonese Impianti Molitori, raccontata dalla voce del regista concittadino Ricky Tognazzi, narra una storia industriale imbevuta di umanità, speranza e rinascita: "Cre-



mona, 1945: le strade ancora ferite dalla guerra, le cicatrici sui muri. Ma negli occhi della gente una luce nuova di chi sogna il domani. Un desiderio silenzioso a sentire il battito; quello delle idee, dei reparti, delle persone. Abbiamo rallentato solo per prendere meglio la rincorsa, per ascoltare più forte ciò che ci muove da dentro. Oggi le immagini che scorrono su questo schermo non so-

no si misura solo in giorni ma in sguardi, in passi condivisi, in attese. Un tempo lungo una vita, attraversato insieme con le nostre idee, le nostre paure, gli errori e i successi. Abbiamo fatto cose straordinarie, costruito legami. Quei ponti invisibili che uniscono persone, storie e generazioni. Abbiamo lasciato impronte leggere ma profonde, che il vento non riuscirà mai a cancellare. Cremona non è solo il nostro luogo. È la nostra radice, il nostro accento, il ritmo segreto del nostro respiro. Cremona è nei nostri passi, è la nostra voce, il modo in cui viviamo il lavoro, l'attesa, la bellezza del fare bene. E anche quando tutto si è fermato, quando fuori era silenzio - le immagini rievocano la desolazione e le paure nate durante l'epidemia del 2020, N.d.R. - noi abbiamo continuato a sentire il battito; quello delle idee, dei reparti, delle persone. Abbiamo rallentato solo per prendere meglio la rincorsa, per ascoltare più forte ciò che ci muove da dentro. Oggi le immagini che scorrono su questo schermo non so-



no solo ricordi: sono memoria viva, sono la mappa di chi siamo stati. E, soprattutto, di chi vogliamo essere, di chi saremo. Un celebre saggista ha scritto che la vita è fatta di piccole solitudini ma anche di grandi incontri. E noi, in questi ottant'anni, ne abbiamo vissuti tanti. Perché Ocrim è fatta di anima, di dedizione e di ge-

nerazioni che si confrontano. È fatta da chi ogni giorno mette qualcosa di sé in quello che fa, di chi guarda avanti ma non dimentica mai da dove viene. Ottant'anni non sono un traguardo, sono un inizio; perché finché ci sarà un chiodo da macinare o una storia da raccontare noi ci saremo". I pensieri espressi da Antolini,

raccolti il giorno seguente, poco prima della chiusura: "La parola Fiat, Fabbrica Italiana Automobili Torino, è anche un acronimo latino. Il suo significato porta con sé una esortazione al fare e si ricollega a quel "This Will Be" - La canzone-mantra dell'azienda, N.d.R - che è stato il leitmotiv dell'intero evento. Ci auguriamo che tut-

Un momento dell'evento dell'ing. Alberto Antolini

to ciò che è stato discusso in queste quarantotto ore generi un messaggio positivo, valido per tutti, noi compresi. Da domani si comincerà a lavorare per organizzare l'edizione del 2026".

"Grano Farina e...", l'anno prossimo, tornerà a Cremona: si svolgerà - lo ha anticipato Stefano Mazzini, direttore commerciale e marketing di Ocrim - nell'area di via Milano, all'interno dei 21 mila metri quadrati appartenuti alla ex fabbrica "Umberto Palacenza". Una coincidenza particolare, di ottimo auspicio in vista dei lavori di riqualificazione della nuova sede: venerdì 19, in sincronia con l'evento di Ocrim, Torino ha inaugurato, nelle sale di Palazzo Madama, una eccellenza cittadina conosciuta in tutto il mondo: una raccolta di violini Stradivari ed Amati appartenuti al Conte Cozio, collezionista piemontese.

QUATTRO INCONTRI DI APPROFONDIMENTO

“La logistica nei complessi molitori e agroindustriali”: economia, geopolitica e impatto ambientale

“La logistica nei complessi molitori e agroindustriali”: economia, geopolitica e impatto ambientale accomunano i quattro incontri di sabato, introdotti da Eloisa Martino (ufficio Comunicazione e Marketing di Ocrim), che ha scelto di affidarsi all'esperienza di imprenditori e accademici.

Nell'immagine a fianco, da sinistra, Martino, Valente, Accorsi, De Sortis e Zangheri



Conessioni visibili e nascoste

Vederle e saperle sfruttare è la chiave per affrontare le sfide del futuro senza rinunciare alla qualità

I focus: "Rotte del grano: import e logistica del grano tenero in Italia: la spedizione internazionale dei cereali", "Struttura del mercato, tendenze e caratteristiche della domanda commerciale e industriale italiana", "Il packaging nel settore molitorio: logistica e sicurezza alimentare", "Sostenibilità e controllo: il futuro della logistica nei complessi molitori". Sono affidati, rispettivamente, ad Andrea Valente (Molini Valente Spa), Cosimo De Sortis (Amber Srl), Stefano Zangheri (Sales Manager di Paglierani Srl, uno dei partner di Ocrim) e Riccardo Accorsi dell'università di Bologna. La testimonianza di Valente - a Felizzano (Alessandria) gli impianti dell'omonima azienda sono stati progettati e costruiti interamente da Ocrim - si sofferma su almeno due informazioni fondamentali: nel corso degli anni il numero dei mulini è drasticamente diminuito ma il valore della capacità produttiva è rimasta inalterata grazie all'incremento dell'efficienza.

L'altro dato, per alcuni versi sorprendente, è relativo ai costi e alla flessibilità dei trasporti. Un esempio: l'importazione di grano tenero francese, nonostante la vicinanza agli stabilimenti del nord Italia, ha perso consistenti quote di mercato a favore di quello proveniente dall'Est Europa. Secondo i dati e le proiezioni di De Sortis il mercato mondiale del trasporto marittimo di rinfuse secche

tor, che obbligano gli armatori ad adeguare le flotte o investire in nuove navi. I costi aggiuntivi vengono trasferiti sugli operatori ma spingono anche verso una graduale riduzione dell'impronta carbonica del trasporto marittimo. Per l'anno in corso le previsioni indicano, rispetto al 2024, un aumento dei noli del 15-20% seguito da un ulteriore +15% circa, previsto per il 2026, quando le regole ambientali entreranno pienamente a regime. Solo a fine 2026, se le tensioni geopolitiche lo permetteranno, si potrà assistere a una stabilizzazione, favorita anche dall'arrivo di flotte più moderne ed efficienti. Per l'Italia i maggiori costi logistici si tradurranno in pressioni sui prezzi interni. Gli operatori che sapranno affrontare insieme i nodi geopolitici, ecologici e logistici potrebbero trasformare questa crisi in occasione di innovazione e crescita.

Tema parallelo: come rendere più sostenibile un settore antico come quello molitorio, che da secoli porta il grano sulle nostre tavole? La risposta passa dalla logistica. Il professor Accorsi dimostra come innovazione e tecnologia possano trasformare un comparto tradizionale in un sistema moderno, efficiente e rispettoso dell'ambiente. Il punto di partenza è capire che nei mulini tutto è connesso: dall'acquisto del grano al

– cereali, minerali, acciaio – sta vivendo una fase di profonda turbolenza. Le tensioni geopolitiche, le nuove regole ambientali europee e le difficoltà infrastrutturali sulle rotte globali stanno ridisegnando costi e tempi di consegna, con effetti diretti anche sull'Italia, nazione dipendente in larga parte dalle importazioni via mare. La guerra in Ucraina ha reso insicuri diversi porti del Mar Nero, classificati come aree ad alto rischio, conseguenti premi assicurativi extra e un rallentamento nei flussi di cereali e fertilizzanti. Allo stesso tempo la crisi del Mar Rosso e i rallentamenti al Canale di Panama costringono molte navi a circumnavigare l'Africa. Ciò significa fino a due settimane di viaggio in più e costi di carburante e nolo in costante aumento. In questo scenario pesano anche le normative ambientali europee, dall'ETS (Emission Trading Systems) al Carbon Intensity Indica-

tor, che obbligano gli armatori ad adeguare le flotte o investire in nuove navi. I costi aggiuntivi vengono trasferiti sugli operatori ma spingono anche verso una graduale riduzione dell'impronta carbonica del trasporto marittimo. Per l'anno in corso le previsioni indicano, rispetto al 2024, un aumento dei noli del 15-20% seguito da un ulteriore +15% circa, previsto per il 2026, quando le regole ambientali entreranno pienamente a regime. Solo a fine 2026, se le tensioni geopolitiche lo permetteranno, si potrà assistere a una stabilizzazione, favorita anche dall'arrivo di flotte più moderne ed efficienti. Per l'Italia i maggiori costi logistici si tradurranno in pressioni sui prezzi interni. Gli operatori che sapranno affrontare insieme i nodi geopolitici, ecologici e logistici potrebbero trasformare questa crisi in occasione di innovazione e crescita.

Tema parallelo: come rendere più sostenibile un settore antico come quello molitorio, che da secoli porta il grano sulle nostre tavole? La risposta passa dalla logistica. Il professor Accorsi dimostra come innovazione e tecnologia possano trasformare un comparto tradizionale in un sistema moderno, efficiente e rispettoso dell'ambiente. Il punto di partenza è capire che nei mulini tutto è connesso: dall'acquisto del grano al

disponibilità e la resa del grano, gestire meglio i fornitori e programmare le lavorazioni. Strumenti come il "gemello digitale" - una replica virtuale degli impianti - consentono di simulare scenari produttivi, testando soluzioni prima di applicarle nella realtà. Un altro tassello del mosaico è quello che riguarda l'automazione: veicoli a guida laser o sistemi di stoccaggio intelligenti possono rendere più sicuro ed efficiente il trasporto interno delle merci, diminuire i danni ai prodotti e ridurre i costi della manodopera. Il risultato è un impianto più ordinato, tracciabile e sostenibile. La logistica, sottolinea Accorsi, è fatta di connessioni: alcune visibili, altre nascoste. Vederle e saperle sfruttare è la chiave per costruire un'industria molitoria capace di affrontare le sfide del futuro senza rinunciare alla qualità. Complementari le conclusioni di Stefano Zangheri (Paglierani): la gestione del packaging - dall'insacco fino al fine linea/pallettizzazione, passando per il confezionamento - riducono gli sprechi e aumentano la produttività. Beneficio che risulta ancor più tangibile soprattutto quando a tale gestione, durante ogni fase della linea produttiva, viene abbinata una logistica interna in grado di "dialogare" con i macchinari.

Stefano Frati

CON BONIFICHE FERRARESI ALLEANZA STRATEGICA

Grande progetto nella mangimistica

«Tra qualche giorno BF annuncerà un grande progetto internazionale nella mangimistica. Lo farà nelle proteine animali, insieme ai propri alleati, in primis con Ocrim. La filiera dei polli, della carne bovina e quella avicola rappresenterà per noi un asset importante, concentrandosi sulle filiere sementiera, mangimistica, proteine e distribuzione. L'alleanza con Ocrim non è solo umana e familiare ma è di strategia comune in un mercato internazionale in cui intendiamo esercitare una leadership». Le parole di Federico Vecchioni, sul palco dell'auditorium del Mauto, anticipano l'apertura della prima conferenza offerta da "Grano, farina e..." intitolata "La visione Ocrim nei molini: laminati, semolatrici e plansifter con applicazione dell'Intelligenza Artificiale", introdotta da Stefano Mazzini. Hanno moderato l'incontro Massimo Carpanelli e Lorenzo Cavalli, insieme a una tavola di esperti di Ocrim: Fabrizio Baccinelli (direttore vendite), Marco Galli (direttore delle tecnologie molitorie), Paolo Molinari (responsabile del dipartimento elettrico e dell'automazione), Emanuele Bigna (direttore di produzione) e Simone Pedrini, responsabile dell'ufficio progettazione macchine. Confronto molto vivace, con una partecipazione di pubblico particolarmente attenta: le domande degli ospiti sono tutte rivolte verso un obiettivo: è possibile, grazie all'Intelligenza Artificiale, ottenere una farina perfetta? Particolarmente efficace una riflessione di Marco Galli: «Il mugugno, oggi, si siede in sala controllo e analizza i dati che arrivano. Questa non è l'Intelligenza Artificiale ma rappresenta un primo passo verso la sua implementazione». Osservazione che sintetizza al meglio un concetto chiave emerso dopo un'ora abbondante di testimonianze e discussioni: anziché riporre interamente la fiducia sull'AI è più utile valorizzare ciò che esiste già. Si può fare già oggi, sfruttando la sensoristica e tutto l'ecosistema in grado di memorizzare ed elaborare una grande mole di informazioni. In questo ambito, quindi, l'attuale tecnologia di Ocrim è già pronta per accogliere questa rivoluzione. Molteplici, infatti, sono le innovazioni che si sommano al know-how dell'azienda cremonese. Sono stati illustrati da Valeria Monfredini (responsabile del servizio ricambi) e Carolina Ghilardi (marketing e comunicazione di Ocrim). Insieme al configuratore (O Parts), che permette di consultare cataloghi navigabili di tutti i macchinari, da gennaio 2026 partirà un sistema di ticketing da remoto, estremamente intuitivo, basato su QR Code o moduli compilabili via web.

Alberto Antolini con Federico Vecchioni, la tavola rotonda, Annabella Grespan e la cerimonia di annullo postale con Alberto Antolini, Marcella Messina e Marta Latini



Alberto Antolini con Federico Vecchioni, la tavola rotonda, Annabella Grespan e la cerimonia di annullo postale con Alberto Antolini, Marcella Messina e Marta Latini



Oltre ai servizi, l'offerta di Ocrim si amplia anche su altri fronti. Stefano Mazzini, direttore commercia-



le e marketing di Ocrim, ha presentato due nuove partecipazioni societarie in ambiti alquanto strategici. Una di minoranza in Meyer Italy, filiale italiana di Meyer Corp, azienda leader a livello globale nella produzione di selezionatrici ottiche. In un contesto in cui la tecnologia evolve rapidamente, Ocrim ha scelto di collaborare con uno dei principali costruttori mondiali per offrire soluzioni sempre più efficienti, mirate al controllo dei cereali e di altre materie prime. Le selezionatrici firmate Meyer e customizzate Ocrim potranno essere integrate negli impianti Ocrim per garantire standard qualitativi superiori.

La seconda partecipazione, in questo caso di maggioranza e volta ad ampliare gli orizzonti di Ocrim anche nel mondo mangimistico, è Grespan Impianti, azienda trevigiana con più di sessant'anni di esperienza negli impianti per la produzione di mangimi, posta a pochi chilometri da Sima, ultima acquisizione di Ocrim del 2024, volta per potenziare il proprio know-how nel mondo degli stoccaggi dei cereali. «Ocrim e Grespan - così il CEO Annabella Grespan - stanno costruendo un progetto comune che è destinato a ridisegnare il panorama industriale attraverso una sinergia fra valori identitari, sostenibilità e innovazione tecnologica. L'intelligenza umana, costruita sulle relazioni e sui valori, è il presupposto indispensabile all'Intelligenza Artificiale».

In un'epoca dominata dalle e-mail e dai messaggi istantanei l'azienda concittadina ha deciso di affidare la memoria del proprio ottantesimo compleanno a un gesto antico e simbolico: un francobollo celebrativo accompagnato da una cartolina in edizione limitata, anch'essa volta a festeggiare gli ottant'anni di Ocrim. Poste Italiane - lo ha presentato Marta Latini, dell'ufficio marketing di Ocrim, insieme a Marcella Messina, referente territoriale filatelica della filiale di Cremona - ha realizzato un annullo speciale, disponibile nella giornata di sabato 20 settembre. Prima di confluire definitivamente nelle collezioni del Museo Storico della Comunicazione, il timbro sarà custodito per due mesi presso lo sportello filatelico di Torino così da consentirne l'acquisto ai collezionisti.

Stefano Frati



ALLEANZA

«Con Grespan una sinergia fra valori identitari, sostenibilità e innovazione tecnologica. Intelligenza umana presupposto indispensabile all'Intelligenza Artificiale»

PASSATO E PRESENTE, INSIEME

Dal centro alla Reggia di Venaria, passando per il Museo dell'auto



A fianco, la cena di gala alla Reggia di Venaria. In basso, Alberto Antolini e Stefano Mazzini

Torino: luogo ricco di storia e scelta simbolica. Perché, come ha sottolineato Alberto Antolini, "qui è nato il made in Italy". La città, come prevedibile, ha affascinato con i suoi scenari più solenni e suggestivi: Piazza San Carlo, Galleria San Federico, Palazzo Carignano e Palazzo Reale. Ci sono occasioni, poi, in cui i luoghi vanno oltre le parole. Eccone uno: gli oltre 80 metri metri della Galleria Grande, nella Reggia di Venaria. Con il suo candido barocco gonfio d'aria e di luce - il passaggio univa l'appartamento del re Carlo Emanuele III a quello dell'erede al trono Vittorio Amedeo III - ha ospitato, venerdì, una cena meravigliosa. Oltre 220 i posti a sedere intorno a un tavolo imperiale da 75 metri. È stato più di un semplice momento conviviale. È diventato un modo per raccontare, attraverso l'architettura e la tavola, il passato e il presente dell'Italia. La mattina seguente, nel Museo dell'Automobile, i partecipanti hanno camminato fra le curve delle carrozzerie. Torino è anche questo: la (ex) capitale di un'Italia che ha imparato a correre, anche metaforicamente. Dalle pionieristiche Itala dei primi del Novecento - con la 35HP Ettore Guizzardi vinse, nel 1907, il raid Pechino-Parigi - fino ai prototipi sportivi e alle utilitarie Fiat degli anni Cinquanta e Sessanta, simbolo della rinascita economica. C'è un denominatore comune capace di legare il grano, la farina, una tavola imban-



data e una galleria di auto storiche? Forse la stessa idea di ingranaggio: così come un chiodo di grano diventa pane attraverso un lavoro di ingegneria precisa, lo stesso accade per l'automobile, risultato di precisione meccanica e armonia fra telaio, carrozzeria e motore. È il frutto, insomma, di quella vocazione italiana costruita su intuizione, tecnica, bellezza e artigianalità. Qualità che Antolini, anche in passato, ha più volte elogiato.

Stefano Frati